

«Sono grand' ufficiale: è la massima onorificenza dello Stato, però l'ho sollecitata soprattutto per fare dispetto a chi avrebbe sofferto se l'avessi ottenuta»

«Con Sibille prima cittadina, «si sarebbe governato in nome dello Slow Food». E con Scimone («che è persona perbene»), si rischia che i più radicali...

«La Crb ha sostenuto l'operazione dell'Agenzia, che non è remunerativa, ma rappresenta una "bomba a orologeria" di cui Bra non è ben consapevole»

A colloquio con Pietro Fraire: «Mi si attribuisce un po' troppo potere. Comunque ringrazio chi lo fa...»

## «Avrei voluto Di Caro sindaco»

Quella che segue è la sintetica trascrizione di un lungo (e piacevole) colloquio avuto con Pietro Fraire, in un sabato pomeriggio pre-elettorale. In precedenza non ci

eravamo mai incontrati.

**Grande ufficiale commendatore Fraire...**

«Lasci stare il dottore e il commendatore. Il mio titolo è "grande

ufficiale". È un titolo che ho sollecitato e di cui sono onorato, perché è la massima onorificenza della Repubblica italiana, ma che ho sollecitato non tanto per averlo,

quanto per fare dispetto a una persona che avrebbe sofferto se me l'avessero dato».

**La chiamerò presidente. Non le chiedo il nome di questa persona. Mi pare che lei non sia uno che dia ascolto alle voci di corridoio. Per usare una parola che usava Indro Montanelli, lei non è un "dietrologo"?**

«Vede, non sono un dietrologo perché penso che dietro a qualcuno ci sia sempre poco o niente. E se c'è qualcuno, tutti lo sanno, c'è nulla da nascondere ed è inutile ricamarci sopra. Sono tuttavia grato a quelli che dicono che dietro a tutto quello che si muove a Bra ci sono io, perché mi fa onore. Non mi dispiace essere considerato più potente di quello che sono».

**Questo non dispiace a nessuno, credo...**

«I miei più fervidi apoletti sono sempre stati i miei oppositori che mi hanno sempre fatto più potente di quello che sono. Beppe Ghisolfi ha reiterato questa faccenda per anni da *Telecupole*. Come posso non essergliene grato?»

**Sulle elezioni (ribadiamo: il colloquio è avvenuto tra il primo e il secondo turno delle comunali, ndr), cos'ha da dirmi, Presidente?**



Il grand' ufficiale Pietro Fraire accanto al nuovo presidente della Provincia di Cuneo, Raffaele Costa, durante la "convention" della "Crb" che ha messo in evidenza gli ottimi risultati dell'istituto di credito cittadino.

«Le dico molto schiettamente quello che penso. Se vince Bruna Sibille, c'è il pericolo che la città sia governata in nome dello Slow Food; se vince Camillo Scimone, c'è il pericolo che la città venga governata, se non da Scimone stesso, che è una persona perbene, da qualcuno più radicale, appartenente alla sua squadra, in antagonismo al movimento Slow Food».

**Anche solo pensare di osteggiare una macchina come Slow Food, con le sue iniziative che onorano la città e la fanno conoscere al mondo, mi pare non abbia senso.**

«È esattamente quello che ho detto. Ma, per darle una spiegazione un poco più organica e per darle una dimostrazione di quanto il mio potere possa poco, la mia idea era quella di candidare l'avvocato Alberto Di Caro con, all'interno dello schieramento, vali-

di elementi di destra e di sinistra per continuare il fausto connubio dell'accoppiata Guida-Sibille».

**Perché fausto?**

«Perché, con Guida di centro-destra e Sibille di centro-sinistra si era, finalmente (la parola è un po' forte, ma rende l'idea) "rappacificata" la città».

**Era così "divisa" la città?**

«Ho detto rappacificata perché, ripeto, rende l'idea. Una piccola, ma ricca città come Bra, dovrebbe avere, secondo me, un governo, diciamo così, "sinergico" con le forze più propositive e produttive della città stessa. Qualsiasi opposizione o eccesso di faziosità può procurare, ognuna alla sua maniera, dei disturbi. Da qui la mia proposta di Di Caro, che non è neanche uscita dal porto, il che dimostra, ripeto, quante poche foglie Fraire muova».

Vittorio Sportoletti

### «Non vado in vacanza dal 1981. Prima ci andavo con Funari»

Lei andrà in vacanza quest'estate, presidente Fraire?

«Dal millenovecentotantuno non mi muovo. Prima, le dirò, andavo spesso e volentieri in vacanza con quel simpaticone di Gianfranco Funari. Sa, il presentatore. Andavamo nella zona di Rapallo, Santa Margherita. Poi il tempo passa, le cose cambiano, si invecchia, il meglio possibile, naturalmente, e si diventa ancora più pigri. Adesso, come vede, è dal 1981 sono qui trincerato dietro i miei libri e con la mia musica. E sto benissimo».

**Questo si nota. Lei è uomo di cultura: vedo che ha libri che spaziano dalla Treccani a Paolo Villaggio. Come le vere biblioteche dei colti: questo spero lo accetti perché le viene da un bibliofilo. Ieri sera ero a cena con una simpatica e intelligente signora di Bra. Appena ha saputo che oggi l'avrei vista, si è illuminata e mi ha detto: «Salutami tanto il mio amico Pietro Fraire: è una persona intelligentissima e dalla piacevolissima conversazione».**

«Ma...».

«Mi scusi, Presidente, ma non è finita. La

sera prima, ero a cena con il pittore Ezio Gribaudo, il quale mi ha detto che l'ha vista a Pollenzo, che avete parlato tutta la sera di arte e ha concluso elogiandola nella stessa maniera della signora di Bra...»

«Il pittore Ezio Gribaudo, oltre a essere quello che è, ovvero un bravo artista, è pure un po' quello che sono io: un ammiratore delle donne. Così ci siamo capiti».

**L'apprezzare le donne, mi consenta, è una buona qualità. Ma la domanda è la seguente: perché tutti dicono che lei è "intelligentissimo"?**

«Guardi, io non mi reputo intelligentissimo. Forse sono solo intelligente e anche questo con beneficio d'inventario. Sono un animale intuitivo con una, quella sì, grande memoria. Prima che lei vada via, dopo che avremo conversato, mi sarò fatto un'opinione di lei. Probabilmente corretta».

**Vedremo.**

«Inoltre sono pigro e come tutti i pigri preferisco il pensare all'agire».

**Il che evita molti problemi all'umanità.**

«Questo lo ha detto lei, però il concetto mi trova d'accordo». v.s.

## Raffaele Costa? Un protoleghista. E Carlin Petrini? Un chierichetto rosso che a Pollenzo fa una cosa grande

Cosa pensa dell'elezione di Costa alla presidenza della Provincia di Cuneo?

«Raffaele Costa è stato un mio compagno di studi. Intelligente, freddo, se vuole non molto umano: nel senso che non lo vedo calorosamente interessato al prossimo suo. Io lo sono di più!».

**Questo si vede.**

«Costa è un uomo tenace che ha capito, anche giustamente, che alcune cose piacciono alla gente: la lotta alle auto blu, i blitz negli ospedali. Lo definirei un "protoleghista" che, come tale, ha trovato, in Provincia, un suo modo di proporsi, di farsi riconoscere. Insomma, la sua nicchia».

**Protoleghista è una bella definizione. E di Carlin Petrini cosa mi dice?**

«È un uomo di ottime iniziative. Ma questo non devo dirglielo io. Vorrei dire, invece, quello che non si sa: un aneddoto che trovo divertente. Nel 1968, al tempo di campagne elettorali, forse anche lei le ricorda, nelle quali la televisione aveva poco peso, mentre ne aveva di più la carta stampata, definii sul mio giornale, che ho ancor'oggi dopo quarant'anni, l'allora attivissimo ad attaccare cartelli politici Carlin Petrini "un altro chierichetto rosso". Credo fui il primo a farlo conoscere al pubblico».

**Perché chierichetto?**

«Perché veniva dall'Azione cattolica. E chierichetto, nel senso buono del termine, cioè un prete laico: questo è quello che lui, Carlin Petrini, era ed è rimasto. Un altruista, un uomo che risponde di persona, il capo dell'oratorio».

**E Pollenzo?**

«Pollenzo è un'ottima iniziati-

va. Ma mi lasci aggiungere che io stesso, con l'architetto Pino Carità, e assai prima di Carlin Petrini, andai a visitare l'Agenzia di Pollenzo per vedere cosa face. Parlai con i suoi proprietari e poi non si decise nulla. Grazie a Dio, in seguito l'iniziativa cadde nelle mani di Petrini...»

**E che iniziativa...**

«Vorrei aggiungere che noi, come istituto di credito, come

*Cassa di risparmio di Bra*, siamo entrati nella cordata tra i primi e con una bella quota, per la nostra dimensione. Questo per dire che non solo l'abbiamo approvata, ma l'abbiamo anche tangibilmente appoggiata. Con la certezza, badi bene, che l'investimento sarà sempre poco o per nulla remunerativo. Renderà invece, immensamente, per quello che riguarda l'immagine

del territorio, il flusso turistico, la conoscenza di queste terre all'estero, la presenza di stranieri di alta caratura che parleranno ad altri stranieri di alta caratura e li faranno venire da noi, per tacere dell'alto numero di giovani che si "nutriranno" del nostro territorio. Io credo che Bra non si renda ancora conto della "bomba a orologeria" che è Pollenzo».

Sono esattamente le parole che usa Carlin Petrini. Passiamo ad argomenti che conosco bene come, cioè, il "territorio e di urbanistica". Prima domanda: l'autostrada, detta "tangenziale", che corre intorno a Bra, da Bandito a Roretto di Cherasco, è fatta in modo deplorabile, è costata 100 miliardi di lire se non di più, ovvero una dozzina di miliar-

di al chilometro, e ci hanno messo otto anni a farla. Tre anni di più della seconda guerra mondiale. Non trova questa faccenda raccapricciante, visto che non siamo a Corleone, ma a Bra?

«Guardi, non guido la macchina, non ho competenza, né una sensibilità sufficiente per giudicare l'argomento. Quindi non so cosa dirle». v.s.

## Le brutture edilizie dilagano e l'Italia paga il consociativismo fra cattolici e comunisti

Passiamo a un altro argomento affatto simile a quello della "tangenziale", che lei invece dovrebbe conoscere: l'edificio, il condominio davanti alla ferrovia in via Piumati. Quando io ero piccolo al posto di quel condominio c'erano una bella villetta, che c'è ancora, inglobata dal nuovo condominio, e un magnifico cedro...

«Questa storia la conosco benissimo...».

**Ci fu anche per un certo tempo una specie di dancing.**

«Ricordo perfettamente».

**Dopodiché, nell'unico posto, in tutta Bra, in cui nessuna amministratore di buon senso può permettere di costruire alcunché, si costruì il condominio che c'è ora, occupando un terreno che avrebbe potuto essere adibito alla costruzione di un cavalcaferrovia, o come minimo avrebbe permesso di allargare la strada e snellire il traffico...**

«Ricordo perfettamente. Questo accadde negli anni Sessanta. Sotto la giurisdizione del sindaco Degioannini. Mi pare. Ci furono delle feroci discussioni in Co-

mune poi, mi pare sempre, la ditta *Toselli* di Cuneo ebbe la meglio e si edificò quello che non avrebbe dovuto essere edificato».

**Io, personalmente, trovo questo deplorabile per una città civile come Bra. Ancora oggi trovo che in alcuni luoghi della città si edificò in maniera deplorabile. Se lei percorre via Gorizia fino al "capolinea", vede un capannone in costruzione, in mezzo alle casette a un piano, e si chiede perché "lì" un elefante bianco del genere...**

«Da noi non c'è sensibilità sul tema. Mi pare che stia cambiando qualcosa, ma ormai è come chiudere la stalla, quando i buoi sono scappati. È stata varata una commissione per stendere il nuovo Piano regolatore. Però ormai i danni sono stati fatti».

**E si continuano a fare.**

«Sono d'accordo. Purtroppo è tale la pressione di chi vuole edificare a tutti i costi che, le assicuro, è difficile contenerli o indirizzarli, quando poi oltretutto non si ha né il potere, né i mezzi per convogliare questi frenetici costruttori in un'unica area, o come minimo in più aree apposite e

cintate di siepi come dice lei».

**Perché, secondo lei, questo disastro è successo, e continua a succedere, a Bra così come nella maggior parte dei Comuni d'Italia? Con delle eccezioni: in Alto Adige (o Sud Tirolo), ad esempio, è diverso. Siamo più stupidi, o corrotti, secondo lei, degli inglesi e dei francesi che fanno le cose meglio?**

«Vede, per me il disastro dell'Italia è stato il cinquantennale consociativismo tra comunisti e cattolici. Consociativismo alcune volte necessario, certo, come nel periodo critico delle Brigate rosse, ma che per il resto non ha provocato che danni. I comunisti e i democristiani italiani sono due forze che sono sempre state clientelari per eccellenza e quindi permissive».

**Io ci vedo anche una bancarotta della classe dirigente italiana, dovuta alla disfatta della guerra.**

«La classe politica, e lo dico senza orgoglio, né snobismo alcuno, deve sempre essere elitaria. Che venga da destra o che venga da sinistra, dal cattolicesimo o dal laicismo, non può essere fatta da improvvisatori. Ci vuole una certa educazione, una certa cultura, che, con la distruzione dei licei, e la gran parte della Scuola con la esse maiuscola, abbiamo perso».

**Certo, in Francia e in Inghilterra è andata diversamente. Sia andata come sia andata, ormai siamo**

**ridotti a un'economia di bricolage per tirare avanti. I francesi hanno costruito e hanno in funzione sessanta centrali atomiche che forniscono energia al Paese, rendendolo autonomo. Noi paghiamo ogni anno 16 miliardi di euro all'estero**



Pietro Fraire è stato sindaco di Bra dal 1970 al 1976 e dal 1980 al 1985.